

LA COMUNITA' ITALIANA IN CANADA PERDE IL PROF. FRANCO RICCI Docente all'Università di Ottawa, origini a Sulmona, ha portato centinaia di studenti in Abruzzo



Ambasciatore Claudio Taffuri, Franco Ricci e signora Hoda



Cav. Franco Ricci
di **Goffredo Palmerini**

L'AQUILA - Una notizia che non avrei mai voluto ricevere. E tuttavia ieri notte è arrivata attraverso un messaggio, denso di dolore e commozione, dell'amico **Nello Scipioni**, presidente del Centro Abruzzese Canadese di Ottawa. La comunità italiana in **Canada**, e ancor più quella abruzzese della capitale, perdono il **Prof. Franco Ricci**, scomparso ieri all'età di 69 anni. Non che a questo epilogo chi scrive non fosse preparato, perché proprio il prof. Ricci, amico fraterno, a metà settembre mi aveva parlato del male che lo aveva aggredito mentre passava i mesi dell'estate a **Sulmona**, la città natale dei suoi genitori e dove egli aveva acquistato casa. Mi aveva confidato, egli che avrebbe dovuto rimanere fino a settembre in Abruzzo, il motivo

del repentino rientro a **Ottawa**, a metà luglio, per via dei forti dolori che avvertiva all'addome. Gli accertamenti diagnostici avevano rivelato un cancro invasivo. Egli stesso aveva informato gli amici più stretti.

Sapeva bene quale sarebbe stata l'evoluzione del male, eppure con coraggio era pronto ad affrontarlo. Come aveva, peraltro, fatto per diversi anni con un'altra patologia con la quale aveva convissuto, mai limitando il suo impegno di docente all'Università di Ottawa, le sue ricerche sociali, la frequentazione assidua della comunità abruzzese della capitale, numerosa e ricca d'iniziative. Mi aveva chiamato, due mesi fa, anche per annunciarmi la spedizione del suo ultimo libro "*Preston Street*", una bella ricerca sociologica e culturale sulla **Little Italy di Ottawa**. Mi disse che era in programma la presentazione del volume, alla quale non avrebbe voluto mancare. E in effetti, pur con il disagio del male, era stato partecipe dell'evento che lo vedeva ancora una volta protagonista. Lo avevo chiamato poi a metà ottobre. Era in ospedale, aveva la voce flebile ma determinata a vivere ogni momento e ogni sensazione, con positività e una certa serenità. Gli avevo chiesto di sua moglie **Hoda** e di suo figlio **Alessandro** sempre brillante negli studi. Mi disse che dopo l'eccellente laurea in medicina, Alessandro era stato assunto in un ospedale d'una città a circa 150 chilometri da Ottawa, dove come medico lavorava anche la fidanzata. Sentii che sorrideva mentre gli auguravo presto l'arrivo di un nipotino.

Franco Ricci mancherà molto alla comunità italiana, mancherà per il suo indubbio valore, ma soprattutto per l'appassionata dedizione a promuovere in ogni modo la conoscenza del contributo che gli emigrati italiani hanno reso allo sviluppo economico, sociale e culturale del **Canada**. Una sensibilità spiccata la sua, una generosità senza pari, un'impareggiabile modestia, un'attenzione verso i propri connazionali davvero straordinaria che hanno fatto del **prof. Ricci** una figura di spicco in seno alla comunità italiana. Ancor più quella sua attitudine al servizio la esercitava in seno alla comunità abruzzese, forte e coesa nel Centro Abruzzese Canadese guidato da **Nello Scipioni**, origine nella frazione aquilana di **Camarda**, magnifico borgo alle falde del **Gran Sasso**. Nei bei locali del Centro spesso, durante le conviviali, Franco si vedeva impegnato in cucina, egli provetto cuoco, o a servire a tavola i commensali.

Il suo grande amore per la terra natale dei suoi genitori, **Sulmona** e il territorio peligno, è stato davvero intenso, carnale, assoluto. Ogni anno **Franco** passava alcuni mesi nella città di Ovidio, da là spostandosi all'intero territorio abruzzese per visite accuratissime, con approfondimenti sulle gastronomie locali, sulle valenze artistiche, sui pregi architettonici delle città e dei borghi che andava a scoprire, peraltro documentandoli con eccellenti report fotografici. **Sulmona** e l'**Abruzzo** devono molto al **prof. Franco Ricci**, per l'eccezionale opera di promozione che egli ha messo in campo portando centinaia di studenti della sua università e di altri atenei nella nostra regione, nelle *Summer School* che egli organizzava presso gli Hotel Santacroce, facendo conoscere le eccellenze della nostra terra, le meraviglie ambientali e artistiche, le singolarità delle nostre tradizioni, lo splendore delle architetture urbane come dei piccoli villaggi.

Un innamorato della terra dei padri che faceva innamorare dell'**Abruzzo** anche i suoi studenti. Ne sono testimone diretto, quando mi impegnava ad accompagnare, in veste di guida turistica, i suoi allievi canadesi tra le incomparabili bellezze dell'Aquila e nella narrazione della storia della città attraverso i suoi quasi otto secoli. Altrettanto aveva fatto nel giugno del 2015 organizzando a **Sulmona** un Forum internazionale sulle culture del Mediterraneo (**Forum on Mediterranean Issues**) al quale parteciparono numerose personalità del mondo accademico dei Paesi che affacciano sul Mare Nostrum e insigni docenti delle università del nord America. Fu una riflessione a tutto campo e a più voci sulle questioni del **Mediterraneo**, spaziando dalle migrazioni alla geopolitica, dalla storia al cinema, dall'arte alla letteratura al teatro, dalle contaminazioni culturali all'economia e alle tradizioni dei popoli che affacciano sul mare che ha visto nascere e fiorire grandi civiltà della storia dell'umanità, ora preoccupante crogiuolo di tensioni, conflitti e migrazioni epocali.

Assai opportunamente il Consiglio Regionale, nel 2017, ha conferito al **prof. Franco Ricci** la più alta onorificenza di **Ambasciatore d'Abruzzo nel Mondo**, riconoscendone il valore e i meriti. L'opera di Ricci è preziosa anche per l'attenzione che egli ha rivolto al fenomeno migratorio italiano e alle implicazioni culturali che ha determinato nelle terre d'emigrazione. D'altronde il **prof. Ricci** ha vissuto sulla sua pelle la condizione di figlio di emigrati e di emigrato egli stesso. **Franco Ricci**, infatti, è nato il 19 maggio 1953 a **Caracas** da genitori di Sulmona emigrati in Venezuela. Nel 1954 la sua famiglia si

trasferisce negli Stati Uniti, a **Detroit**, dov'egli segue il corso degli studi primari e secondari, prima d'intraprendere gli studi universitari presso la Wayne State University, dove si laurea in Lingue, italiano e spagnolo. Nella Facoltà di Legge della stessa università si specializza in diritto internazionale. Prende poi un'altra laurea in Linguistica e Letteratura presso l'Università di Toronto e, sempre nello stesso ateneo canadese, il dottorato (Ph.D.) con specializzazione in Letteratura e Cultura italiana.

Il **prof. Ricci** ha insegnato 8 anni all'Università di Toronto, un anno alla Laurentian University di Sudbury (Ontario) e quindi, dal 1982, all'Università di Ottawa. Come visiting Professor ha insegnato nel Middlebury College (Vermont, Usa), alla McGill University (Quebec, Canada), tenendo per 3 anni corsi di Cinema, e al Colorado College (Colorado Springs, Usa), tenendo dal 1990 corsi estivi all'estero, in Italia e spesso in Abruzzo. Per 6 anni è stato presidente dell'**Aais** (American Association for Italian Studies), importante organismo che associa i docenti d'italianistica delle università del centro-nord America e ne era stato precedentemente per 6 anni il Segretario Generale. Per il grande impulso dato all'**Aais** sotto la sua guida, dal 2009 il prof. Ricci è stato nominato **Presidente Emerito a vita**.

Corposo il curriculum, per libri editi, scritti su riviste letterarie, interventi in congressi e convegni che sono stati pubblicati in atti. Numerosi i riconoscimenti che gli sono stati tributati. Notevoli i suoi studi e le pubblicazioni su **Italo Calvino** e sulle opere del grande scrittore italiano. Come pure da segnalare è la sua passione per il Cinema, la settima arte per la quale ha tenuto corsi d'insegnamento nell'ateneo della capitale del Canada. Se da un lato il settore della letteratura e della cultura italiana nel XX secolo, nei suoi molteplici aspetti, è stato per il **prof. Ricci** l'impegno preponderante, negli ultimi anni la sua attenzione si era andata man mano concentrando su questioni della cognizione umana e sulle differenze estetiche e pratiche del conflitto fra i campi semiotici di parole e immagini. Significativo al riguardo un suo libro sul famoso programma televisivo *The Sopranos*, dove egli ha esaminato questioni di genere, potere ed estetica nel *meltingpot* nella società americana del XXI secolo. Recente è infine la pubblicazione del suo interessante saggio *Preston Street* sugli emigrati italiani nella capitale canadese.

Sono solo modeste annotazioni, le mie, per illustrare lo spessore intellettuale ed umano di **Franco Ricci**. Un italiano orgoglioso delle proprie origini, un abruzzese appassionato al culto delle proprie radici, un testimone operoso del valore della lingua italiana e del patrimonio incomparabile d'arte, storia e cultura che l'Italia può vantare. E del quale essere fieri messaggeri. Franco lascia un'impronta indelebile nella memoria di chi lo ha conosciuto, per la semplicità del suo tratto, per l'immediatezza del suo carattere aperto, per la profondità delle relazioni umane che sapeva intessere e mantenere, di cui io stesso ne sono diretto beneficiario. Per tutta l'amore che ha riservato a **Sulmona**, che ha sentito sempre come la "sua" città benché non vi sia nato, meriterebbe ora la **Cittadinanza onoraria alla memoria**. Sarebbe per lui la più grande gratificazione postuma, quanto l'onore provato il 2 giugno 2018 quando presso l'Ambasciata d'Italia ad Ottawa gli fu conferita l'onorificenza di **Cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia** con decreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Un forte abbraccio di vicinanza e condoglianze alla signora **Hoda** e ad **Alessandro**. All'intimità del ricordo potranno aggiungere, con orgoglio, la stima e l'affetto verso Franco Ricci che una grande moltitudine di persone conserveranno nella memoria.